

DOPPIOZERO

Foucault e lo striscione degli studenti

[Pietro Barbetta](#)

5 Dicembre 2012

Questa frase appare nell'opera Nietzsche, la genealogia, la storia, tradotta in Microfisica del potere, 1977. Una lettura che fece riflettere molti giovani intorno ai ventitré, ventiquattr'anni, disseminandoli fuori dal solco dell'ormai frusta sinistra extraparlamentare.

Invero si tratta di uno scritto del 1971 all'interno di Hommage a Jean Hyppolite.

Stiamo evocando ?? Jean Hyppolite (1907-1968) e Michel Foucault (1926-1984) - due maestri della cultura francese del Novecento, tra i pi? importanti.

Che cosa vuol dire Foucault in quella frase? Vediamo le premesse: ??La storia 'effettiva' - scrive ?? si distingue da quella degli storici per il fatto che non si fonda su nessuna costante; nulla nell'uomo ?? nemmeno il suo corpo ?? ? abbastanza saldo per comprendere gli altri uomini e riconoscersi in essi?• Niente pi? possibilit? di cogliere la storia nel movimento della sua totalit? , niente pi? possibilit? di 'ritrovare' qualcosa, niente pi? continuit? . Si tratta di discontinuit? , in noi, nei nostri sentimenti, negli istinti, nel corpo. Non pi? stabilit? naturale, non pi? teleologia. Tutto il contrario.

Questo il modo in cui Foucault - sulla scorta di Nietzsche - introduce il metodo genealogico. Tra origini e funzioni c'?? un taglio, il medesimo che ha prodotto Darwin in relazione all'evoluzione della specie.

Gli studenti si presentano con questo striscione. Saranno studenti? Non studenti? Studenti della nostra universit? ? Di un'altra? Lavoratori precari? Gi? laureati? Boh. Si tratta di gente stanca di come viene sistematicamente distrutta la cultura. Forse siamo tutti impegnati nel migliorare, nel cambiare quelle norme liberticide che da anni relegano le universit? italiane in una posizione servile, che, con le legge Gelmini, hanno dato un colpo definitivo al mondo culturale, di cui l'accademia dovrebbe essere, almeno in parte, rappresentante.

Tuttavia noi abbiamo fatto troppo poco e abbiamo contribuito all'exasperazione. Spesso ci si stupisce pi? del contrario; di come ancora molti studenti affrontino i corsi, del loro entusiasmo, del desiderio che li porta a studiare. Questi studenti (o no), dell'universit? (non ?? mai la mia), protestano perch? non possono pi? dare uno straccio d'esame a ??libera scelta?• (questo non puoi sceglierlo, l'altro neppure, questo ?? vietato, quell'altro pure), perch? i piani di studio sono bloccati, perch? non ci sono possibilit? , perch? i corsi non sono sdoppiati, perch? gli erasmus stanno per essere smantellati, perch? la ricerca non ?? pi? finanziata.

Protestano contro la dissipazione culturale che avanza e ci sono solo i resti della cultura, i ricordi. L'opera cinematografica coeva alla frase di Foucault (1971) di Peter Medak con Peter O'Toole - La classe dirigente - aveva gi? svelato che dentro le nostre toghe, che io stesso indosso, non senza qualche brivido mortifero, ci sono fantasmi. Non siamo noi, sono le toghe piene di tarme che vivono di vita propria. Rimane la pura toga con tanta tanta polvere.

Perch? questi studenti si presentano con uno striscione con una citazione di Foucault, chi era mai questo Foucault, che ha insegnato dal millenovecentosettanta fino alla sua morte in una delle pi? Alte Istituzioni Accademiche d'Europa. Perch? gli studenti non portano la citazione di qualche personaggio che va di

moda nelle accademie contemporanee, qualche tecnologo, qualche accademico di Harvard, come Herrnstein e Murray ?? gli autori di The Bell Curve, che cercarono nel 1994 di dimostrare la genetica dell'intelligenza ?? o Edward Shorter che inneggia all'elettroshock, o di qualche professore contemporaneo accreditato che di fronte a Fukushima ha biasciato che si tratta di un banale incidente.

Forse perch  Foucault ha detto che bisogna avere il coraggio della verit  , ossia di svelare che dietro molte iniziative scientifiche c'  un apparato di profitti, di distruttivit  umana solo appena celati da un velo privo di pensiero. Foucault non rinuncia mai a darci da pensare, non   un'icona da santificare, ma uno studioso vivo, che pratica la discontinuit  nella scienza, smaschera le presunte comunit  scientifiche allineate dietro il pensiero unico, totalitario. Sublime totalitarismo di una scienza e di una burocrazia, presunte neutrali, senza che nessuno possa controllarle.

Quando ci renderemo conto di ci  che gli studenti ci vogliono dire? Che ci diranno fino a quando le case editrici - controllate da lobby - avranno messo al bando i libri di Foucault?

Non dobbiamo rinunciare a comprendere - perch  il sapere   fatto anche per comprendere. Almeno finch  gli studenti potranno - fuori dai banchi universitari - o dentro - nelle nicchie in cui sar  ancora loro concesso - leggere l'opera di Michel Foucault.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

IL SAPERE
PER COMPRENDERE
MA PER PRE
POSIZIONE